

Fuori Centro 2026

SCOPERTA



pastorale giovanile
VITTORIO VENETO

"MIO DIO, SE ESISTI, FA' CHE TI CONOSCA"

Durante l'esplorazione nei luoghi lontani, Rāhib rimase profondamente colpito dalla fede semplice e ardente della gente che incontrava, che pure professava una religione diversa. Questa esperienza lo segnò profondamente: lo portò a interrogarsi su Dio, sul senso della vita e su ciò che davvero conta, e mise in discussione le sue convinzioni e abitudini. Quando tornò dal viaggio, tracciò su carta una mappa dettagliata del territorio esplorato, una delle più complete mai tracciate prima. Per questo venne anche premiato dall'Istituto geografico della sua nazione ma, in profondità, permanevano domande sul senso della vita e su Dio. Trovò conforto nel dialogo con alcune persone, fra cui la cugina e un padre spirituale.

INTRODUZIONE

Il tema della scoperta riguarda diverse dimensioni: se stessi, gli altri, il mondo che ci circonda, Dio. La scoperta avviene attraverso: l'apertura al diverso, alla novità e alle varie esperienze della vita; la capacità di formulare domande profonde e di mantenerle vive; la testimonianza di chi vive con autenticità. È un cammino che richiede coraggio, perché spesso mette in discussione convinzioni e abitudini. La vocazione è la scoperta più importante che si può compiere: riguarda sé, la promessa di Dio sulla propria vita e come si è chiamati ad amare gli altri. Le finalità generali di questo tema riguardano l'invito alla ricerca interiore e ad uno sguardo fiducioso verso l'altro, la capacità di porre domande autentiche e di confrontarsi senza paura con le sfide della fede e della vita.

BIENNIO

Obiettivi specifici:

- Scoprire gli altri andando oltre le apparenze e i pregiudizi
- Guardare con fiducia l'altro e non viverlo come minaccia
- Riconoscere ciò che ostacola la ricerca interiore
- Avvicinarsi al tema delle grandi domande senza paura

ATTIVITÀ – PROPOSTA 1

La tematica della scoperta viene introdotta con un'attività in cui i ragazzi lavoreranno divisi a coppie: uno sarà il braccio e l'altro la mente. Quest'ultimo riceve dagli educatori la foto di un oggetto da realizzare con il das/pongo/creta/plastilina e, senza farla vedere al compagno, gli fornisce le indicazioni per costruirlo; chi costruisce non può fare domande. Successivamente ci si riunisce in gruppo e si aiuta i ragazzi a riflettere sull'attività con domande-guida, come ad esempio: Che strategie avete usato per costruire insieme quell'oggetto? Avete avuto momenti in cui dubitavate dell'altro o eravate tranquilli? Alla fine, cosa vi ha permesso di fidarvi dell'altro? Quali sono le caratteristiche di una persona che può svantaggiarvi o essere un ostacolo per voi mentre svolgete qualcosa? La riflessione può aprire al tema del dubbio e della fiducia nei confronti degli altri.

Successivamente, si propone uno dei brani suggeriti in coda alla proposta per provocare e far riflettere i ragazzi su come la relazione con l'altro apre alla relazione con Dio. Si può facilitare la riflessione e il dialogo con delle domande-stimolo, come ad esempio: E di Dio mi fido? Ci sono stati dei momenti in cui ho dubitato di Lui? Cosa mi ha permesso di fidarmi di Dio?

Visto che i riferimenti biblici hanno un'ambientazione comune, per concludere l'attività si propone di costruire insieme ai ragazzi un simbolo di fiducia che richiama il brano (barca, vela, remi, ...) e di poterlo personalizzare scrivendoci sopra quali sono gli aspetti che permettono di avere fiducia negli altri e in Dio.

Riferimenti biblici:

- Mc 4, 35-41: La tempesta sedata. Fidarsi dell'altro senza vedere tutto, seguendo indicazioni che a volte sembravano poco chiare...è la stessa situazione dei discepoli nella tempesta: sono nella barca, spaventati, e Gesù...dorme. Non capiscono cosa stia facendo e pensano di essere soli. Ma proprio quando lo chiamano, Gesù calma il vento e il mare: la sua presenza c'era già, anche se non si vedeva. Questo brano ci ricorda che la fiducia nasce non quando tutto è chiaro, ma quando scelgo di credere che l'altro — e Dio — è con me anche nei momenti di confusione e paura.
- Gv 21, 1-14: La pesca miracolosa dopo la risurrezione.
- Mt 14, 22-33: Pietro cammina sulle acque.

ATTIVITÀ – PROPOSTA 2

Un gioco per interagire direttamente con la fiducia può essere il "rugby bendato".

I ragazzi vengono divisi in due squadre. In ogni squadra si dividono a coppie, uno si benda e l'altro dà indicazioni verbali senza agire fisicamente. Tracciato un campo rettangolare, lo scopo del gioco è portare la palla oltre la linea di fondo della squadra avversaria per fare meta. Solo chi è bendato può giocare e toccare la palla, ma nel farlo dovrà fidarsi e seguire le indicazioni che gli verranno fornite oralmente dal compagno. I compagni della stessa squadra che danno le indicazioni dovranno cercare di intendersi senza confondere i compagni bendati. Alla fine, si cerca di far emergere le sensazioni e le difficoltà che i ragazzi hanno incontrato durante la sfida.

Riferimenti biblici:

- Isaia 41, 10: "Non temere, perché io sono con te; non ti smarrire, perché io sono il tuo Dio. Ti fortifico, ti socorro e ti sostengo con la destra della mia giustizia".
- Proverbi 3, 5-6: "Confida nel Signore con tutto il tuo cuore e non appoggiarti al tuo discernimento. Riconosco in tutte le tue vie, ed egli appianerà i tuoi sentieri".

ATTIVITÀ – PROPOSTA 3

Tutti sono in cerchio, ognuno riceve un foglietto, che non deve leggere, con scritto un personaggio/animale/oggetto e dovrà attaccarlo sulla fronte. Poi ognuno pesca un biglietto con dei malus (stai con gli occhi chiusi, non puoi usare il tatto, non dire la lettera "a", non dire "sì", tieni gli occhi fissi verso la persona alla tua destra, dai le spalle al cerchio, sei muto, sei sordo...). Tra i malus ce ne devono essere anche alcuni che non ostacolano la ricerca ma che serviranno nella riflessione a capire che cosa effettivamente impedisce la conoscenza. L'obiettivo di ogni ragazzo è quello di riuscire ad indovinare ciò che c'è scritto sul biglietto che ha sulla fronte facendo delle domande agli altri (scoperta di me grazie agli altri). Si può giocare anche al contrario, ognuno sa quello che ha scritto nel proprio biglietto e gli altri devono fargli delle domande per indovinarlo; in questo caso si ha l'effetto della scoperta degli altri. Una volta che si è riusciti a scoprire il soggetto da indovinare, si riflette su che strategie sono state usate per indovinare e quali sono stati gli impedimenti maggiori (Queste difficoltà le riscontro anche nella mia vita? Come posso superarle? Sono mediate da qualcosa?).

Riferimenti biblici:

- Marco 4, 19: "Ma le preoccupazioni di questo mondo, la seduzione delle ricchezze e gli altri desideri penetrano e soffocano la Parola, e questa rimane senza frutto".
- Proverbi 18, 15: "Il cuore del savio acquista la conoscenza, e l'orecchio dei saggi la ricerca".

TRIENNIO

Obiettivi specifici:

- Formulare domande autentiche, tenerle vive e sperimentarle nella vita
- Riflettere sul tema del fallimento come parte della ricerca
- Cercare il coraggio di porsi domande profonde su fede e vocazione
- Comprendere il proprio mondo interiore, come luogo di scoperta della voce di Dio che parla nei desideri, nelle attese e nei dubbi che abitano il cuore

ATTIVITÀ – PROPOSTA 1

L'attività aiuta i ragazzi a esplorare e rappresentare il proprio mondo interiore, per imparare a conoscersi meglio e a orientarsi nella vita con maggiore consapevolezza.

Indagare la propria interiorità: si parte riflettendo insieme su quali sono le dimensioni che compongono l'interiorità umana. I ragazzi, guidati dall'educatore, individuano i "pezzi" che ci costituiscono: emozioni, valori, ostacoli, desideri, sogni, ferite, punti fermi, dubbi, aspettative, ambizioni, rancori. Non si entra ancora nei contenuti personali, ma si costruisce la "struttura" comune dell'interiorità.

Esplorare i propri contenuti: in un momento individuale, ciascuno riempie questi "pezzi" con ciò che lo abita, scegliendo se e quanto condividere. Segue un breve confronto in piccoli gruppi per scoprire somiglianze e differenze, e per riconoscere che ogni mondo interiore è unico ma anche profondamente umano.

Costruire la mappa interiore: ogni ragazzo associa ai "pezzi" emersi dal primo punto degli elementi simbolici (oasi, carovana, montagne, tenda, bussola, astrolabio, dune, zone di luce, zone di ombra, nuvole, palme, strade, centri abitati, mare, animali) in modo tale da realizzare una personale mappa, un paesaggio che rappresenta il proprio mondo interiore. Ogni elemento diventa segno e significato di un aspetto di sé, per imparare a leggere e orientare la propria interiorità.

Riferimento biblico:

Salmo 138 (139): il Signore ci conosce nel profondo, il mondo interiore è conosciuto da Dio e conoscere lui significa capire più profondamente chi siamo. Si può ascoltare o cantare "Come un prodigio" di Debora Vezzani

ATTIVITÀ – PROPOSTA 2

In una stanza semibuia, si pone una candela accesa al centro come unica fonte di luce.

Ogni ragazzo riceve uno specchio e si prende un momento di silenzio per guardarsi davvero, lasciando che la luce tenue illumini il proprio volto. L'esperienza invita a fermarsi e a chiedersi: Cosa vedo quando mi guardo sotto una luce diversa? Riesco a riconoscere ciò che sono, al di là delle apparenze? La candela simboleggia la luce della verità e dello sguardo di Dio, che non abbaglia ma rivela con dolcezza. Guardarsi in questo modo diventa un gesto di autenticità: un incontro con sé stessi, semplice ma profondo, per accogliere la propria realtà senza maschere.

Riferimenti biblici:

- Salmo 36, 10: "È in te la sorgente della vita, alla tua luce vediamo la luce".
- 1 Corinzi 13, 12: "Adesso vediamo come in uno specchio, in modo confuso; ma allora vedremo faccia a faccia".
- Giovanni 8, 12: "Io sono la luce del mondo; chi segue me non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita".

ATTIVITÀ – PROPOSTA 3

Si propone un'attività basata sul fallimento, esperienza che gli adolescenti affrontano frequentemente. L'attività inizia con la rottura di un vaso, un gesto spiazzante, ma pieno di significato. In base al numero di ragazzi si può usare uno o più vasi, o anche un vasetto per ciascuno. Poi i ragazzi si dividono in piccoli gruppi, portando con sé un pezzo del vaso rotto (oppure ognuno si porta i pezzi del proprio vasetto) e scrivono in questi pezzi un loro fallimento personale riassunto in una parola. In seguito, condividono con gli altri componenti del proprio sottogruppo un loro fallimento e quale stato d'animo hanno provato in quell'occasione. Successivamente ricostruiscono il vaso con la tecnica giapponese del "Kintsugi", cioè riattaccando i cocci con una colla tinta oro (si può usare la colla a caldo di quel colore oppure si mescola la colla vinilica con la tempera oro). Alla fine, si aiutano i ragazzi a riflettere su cosa ha insegnato loro quel fallimento, come li ha cambiati e che ruolo ha avuto nel processo di ricerca di sé stessi.

Riferimento biblico:

1 Corinzi 10, 17: "Poiché vi è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane". L'Eucaristia, pane che è corpo di Cristo si fa in tanti pezzi perché noi che siamo molti diventiamo un unico corpo.

ATTIVITÀ – PROPOSTA 4

Si propone di provare a scovare i fallimenti dei grandi personaggi del passato (anche dei Santi) per mostrare che nessuno è perfetto e tutti hanno commesso errori, ma questo non preclude la possibilità di andare avanti. Singolarmente o divisi in gruppo, ognuno ha un biglietto con scritto un personaggio e deve trovare un grosso errore che egli ha compiuto nella sua vita e scriverlo in un altro biglietto. Successivamente si mischiano tutti i biglietti, sia dei personaggi che dei fallimenti, e si cerca di abbinare le vicende alla figura.

Riferimento biblico:

1 Corinzi 1, 27–29: San Paolo afferma che Dio non chiama i perfetti, ma si serve di persone fragili, segnate da errori, per compiere il bene. È un riferimento perfetto per introdurre il gioco: la debolezza non è un ostacolo, ma il luogo dove Dio può operare.

PROPOSTA DI VEGLIA PER ENTRAMBE LE FASCE DI ETÀ

"Mio Dio, se esisti fa' che ti conosca"

OBIETTIVO:

accompagnare i ragazzi a riconoscere e accogliere dentro di sé le grandi domande — su Dio, sulla fede, sulla vita — come luogo di incontro possibile con Gesù stesso.

AMBIENTAZIONE:

Luce soffusa o buio con alcune candele o lanterne al centro

silenzio di sottofondo, musica strumentale

al centro un tavolo basso o un drappo con sopra una grande candela accesa, accanto una Bibbia aperta e un foglio con la frase: "Mio Dio, se esisti fa' che ti conosca."

bigliettini con domande "grandi" sparse in uno spazio laterale o lungo un corridoio illuminato da piccole candele o luci (esempi: Chi sei, Dio, davvero? Dio, perché a volte non ti sento? Dio, cosa vuoi da me? Come faccio a credere se non vedo Dio? Cosa mi rende felice davvero? Dio, dove mi stai portando? ...)

STRUTTURA:

Accoglienza

Si introduce il momento con una frase come la seguente: "Questa sera non vogliamo dare risposte. Vogliamo solo ascoltare le domande che portiamo dentro. Quelle che a volte ci spaventano, ma che Dio usa per bussare al nostro cuore."

Poi si invita al silenzio e a sedersi in cerchio attorno alla luce.

Il tempo delle domande

Ogni ragazzo cammina in silenzio e legge le domande sparse precedentemente dagli educatori, poi sceglie una domanda che lo colpisce e la porta al centro della stanza per posizionarla attorno alla candela più grande

Dopo che tutti hanno deposto la loro domanda ci sarà un breve momento di silenzio con musica di sottofondo.

Ascolto della Parola e di Rāhib

Si leggono i seguenti due testi:

dal Vangelo secondo Matteo 7,7-8:

"Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto..."

Dalla lettera di Rāhib (14 agosto 1901): "Mi misi ad andare in chiesa, senza credere; mi trovavo bene solo lì, e passavo lunghe ore a ripetere questa strana preghiera: Mio Dio, se esisti fa' che ti conosca!"

Dopo una pausa, si commenta dicendo: "Rāhib non era un santo già fatto: era un uomo pieno di dubbi, ma ha avuto il coraggio di dire a Dio: 'Se ci sei, mostrami la tua faccia.' Forse anche noi possiamo dire così, con semplicità."

Il segno personale

Si distribuisce a ciascuno un piccolo lumino e un foglietto su cui si invita a scrivere un pensiero legato alla domanda che vogliono custodire. Quando tutti hanno scritto, uno alla volta possono avvicinarsi alla candela centrale e dire in silenzio o sottovoce: "Mio Dio, se esisti fa' che ti conosca." Poi accendono il proprio lumino dalla candela centrale.

Conclusione e preghiera

Per la conclusione si suggerisce la scelta di un canto e la lettura di questa preghiera:

"Mio Dio,
non sempre so se credo davvero,
ma dentro di me c'è un desiderio che non si spegne.
Tu che hai ascoltato il grido di Rāhib,
ascolta anche il nostro.
Fa' che nelle nostre domande ci sia già la tua voce,
e che cercandoti possiamo scoprire
che da sempre Tu stavi cercando noi.
Amen."

N.B.: per l'incontro successivo si propone di svolgere un momento di rilettura della veglia svolta attraverso queste domande:

"Quale domanda ti è rimasta nel cuore?"

"Cosa hai provato nel dire: 'Mio Dio, se esisti...'?"

"Cosa pensi che Dio voglia dirti attraverso i tuoi dubbi?"

LETTERE DI RĀHIB

Lettera 7 - 34 anni. "Ecco la storia della mia vocazione"

Caro ed eccellente amico,

Sono stato educato cristianamente ma dall'età di 15 o 16 anni, tutta la fede era scomparsa in me. [...] Restai nel dubbio completo, lontano soprattutto dalla fede cattolica di cui parecchi dogmi secondo me, urtavano profondamente la ragione... nello stesso periodo la mia vita divenne dissipata, lo rimase a lungo senza impedire una propensione molto viva per lo studio. Al reggimento fui molto dissipato, ero lontano dai miei, vidi appena la mia famiglia dal [...] al [...] e il poco che seppero della mia vita, soprattutto nel primo periodo di questo tempo, poté portare loro solo dispiaceri. Ero là quando ritornai a Parigi [...] mia sorella non vi era più [...]. Ma trovai presso mia zia la stessa accoglienza come se non avessi mai lasciato il focolare [...]. In questa casa che divenne presto la mia [...] trovai l'esempio di tutte le virtù unite ad alta intelligenza e a convinzioni religiose profonde. Mi appassionai innanzitutto alla virtù [...] studiando volentieri i moralisti dell'antichità [...]. [...] per caso lessi qualche pagina di un libro di Bossuet [...]. Proseguii la lettura [...] e poco a poco cominciai a dirmi che la fede [...] non era forse così incompatibile con il buon senso [...]. Sentivo allora un bisogno profondo di raccoglimento. Mi domandai nel più profondo della mia anima se veramente la verità poteva essere conosciuta dagli uomini... Feci allora questa strana preghiera, domandai a Dio al quale non credevo ancora, di farsi conoscere da me se esisteva... Mi sembrò che la cosa più saggia era, nel dubbio che era nato in me, di studiare questa fede cattolica. La conoscevo molto poco, mi rivolsi per conoscerla ad un prete istruito che conoscevo un poco per averlo visto da mia zia [...]. Ebbe la bontà di rispondere [...] la pazienza di ricevermi tanto quanto volevo. Mi convinsi della verità [...]. Da allora [...] è diventato per me come un padre e ho vissuto cristianamente.

Lettera 8 - 43 anni. "Mio Dio, se esisti fa' che ti conosca!"

Mio caro Amico,

[...] la tua fede aveva solo vacillato, la mia è rimasta completamente morta per molti anni. Per dodici anni ho vissuto senza alcuna fede: nulla mi sembrava abbastanza dimostrato. [...]

[...] sono rimasto per dodici anni senza negare e senza credere nulla, senza sperare nella verità [...]. Vivevo come si può vivere quando l'ultima scintilla di fede si è spenta [...]

[...] mi sono trovato insieme a persone molto intelligenti, molto virtuose e molto cristiane; mi sono detto [...] «che forse questa religione non era assurda»; al tempo stesso, una grazia interiore estremamente forte mi spingeva.

Mi misi ad andare in chiesa, senza credere; mi trovavo bene solo lì, e passavo lunghe ore a ripetere questa strana preghiera:

«Mio Dio, se esisti fa' che ti conosca!»

[...] mi venne l'idea che dovevo informarmi su questa religione [...] così come avevo preso lezioni di arabo [...] cercai un sacerdote istruito che mi desse informazioni [...].

[...] lo trovai nel suo confessionale e gli dissi che non ero lì per confessarmi [...] ma che desideravo avere qualche informazione [...].

[...] il sacerdote [...] divenne il mio confessore e, per quindici anni, non ha smesso di essere il mio migliore amico...

Non appena credetti che c'era un Dio, compresi che non potevo fare altro che vivere per Lui [...]

[...] a volte i miracoli del Vangelo mi sembravano incredibili [...] ma la grazia divina e i consigli del mio confessore dissiparono queste nubi...